Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1244 - 22 Settembre 2024 – 25ª Domenica del Tempo Ordinario

Il Signore sostiene la mia vita…

La Liturgia della Parola di questa domenica, riprendendo e ampliando il messaggio della scorsa settimana, ci chiama a riflettere su quello che è l'elemento centrale dell'annuncio e della fede cristiana e al tempo stesso su ciò che costituisce il principio cardine del discepolato cristiano. Il brano del Vangelo ci presenta il secondo annuncio delle tre predizioni del destino di passione, morte e resurrezione di Gesù che san Marco riporta nel suo Vangelo (Mc 8,31; 9,31; 10,32-34). L'evangelista ha, dunque, voluto tramandare la memoria di un insegnamento graduale che Gesù ha impartito ai suoi discepoli su quello che è il nucleo centrale del Vangelo, affinché questi, una volta giunto il momento opportuno, potessero essere pronti ad annunciare e testimoniare nel mondo la salvezza portata da Dio in forza della resurrezione di Cristo. E così Gesù, per rivelare ai suoi il vero volto del Messia Salvatore, morto e risorto, di cui ogni discepolo è chiamato ad essere messaggero e testimone, annuncia ancora una volta che nel suo destino trova compimento la profezia del servo sofferente, del Giusto perseguitato e condannato a morte di cui parla il brano tratto dal libro della Sapienza che ci viene proposto nella prima lettura. Ma a ben vedere, però, se da un lato certamente questo brano sapienziale anticipa ciò che capiterà a Gesù, per altro verso in questa raffigurazione possiamo anche scorgere il destino di ogni discepolo cristiano che in ogni tempo e in ogni luogo, rimanendo fedele a Cristo e alla sua missione e rifiutandosi di conformarsi al mondo, può divenire oggetto di scherno, di rifiuto e di condanna da parte della mentalità dominante. Ma quando gli apostoli dimostrano ancora una volta di non comprendere o di non voler accogliere questo annuncio, poiché sono ancora troppo legati all'immagine tradizionale che vedeva nel Messia il condottiero e liberatore politico invincibile, Gesù nuovamente li spiazza con un gesto rivoluzionario. Abbracciando un bambino, cioè il soggetto che nella società palestinese del tempo era considerato praticamente una nullità, poiché privo di qualsiasi stato sociale e diritto legale, Gesù mostra ai suoi e anche a noi che Dio è presente, sostiene e abbraccia (cioè accoglie e salva) anche i più piccoli, gli indifesi, chiunque può essere visto dalla mentalità del mondo come limite, incompletezza e inutilità. E' questo abbraccio di salvezza e di Vita che i discepoli di Gesù, cioè tutti coloro che si pongono alla sequela del Cristo, sono chiamati a portare nel mondo.

■ Mons. Baldo Reina, originario della diocesi di Agrigento, presenta, in una recente intervista al quotidiano online “In Terris”, la figura del Beato don Pino Puglisi, assassinato dalla Mafia 31 anni fa a Palermo.

L’EREDITÀ EDUCATIVA DEL BEATO PUGLISI A 31 ANNI DALLA MORTE.

Il beato don Pino Puglisi rappresenta un faro di speranza e di lotta contro le mafie, un testimone di coraggio e fede che continua a ispirare le nuove generazioni, a 31 anni dall’assassinio per mano mafiosa. Attraverso il suo impegno educativo e la sua incrollabile dedizione ai giovani, padre Puglisi ha cercato di trasformare la società, opponendosi con forza alla mentalità di Cosa Nostra che avvelenava la vita degli abitanti del suo quartiere, il Brancaccio di Palermo, una delle tante “periferie” d’Italia. A 31 anni dalla sua morte, Interris.it approfondisce la sua eredità attraverso l’intervista esclusiva a monsignor Baldassare Reina, vescovo ausiliare di Roma, che con grande saggezza e conoscenza ci guida nella comprensione dell’impatto duraturo che la vita e il sacrificio di padre Puglisi ha ancora oggi, approfondendo le sfide che il beato ha affrontato, la sua innata capacità di coniugare il Vangelo con l’azione concreta e l’importanza del suo esempio per le nuove generazioni. L’intervento di mons. Reina offre una riflessione profonda su come l’educazione, la fede e il coraggio possano cambiare il corso della storia, ispirando oggi e sempre il nostro impegno per un mondo più giusto e libero dalla mafia.

L'intervista a Monsignor Baldo Reina

Qual è la sfida educativa che padre Puglisi affrontava per contrastare la mentalità mafiosa?

"Padre Puglisi ha intuito che se si vuole sconfiggere la mentalità mafiosa bisogna partire dai bambini e offrire loro la possibilità di una adeguata formazione scolastica perché acquisiscano gli strumenti necessari per una crescita integrale, robusta culturalmente e moralmente, in modo da metterli nelle condizioni di saper riconoscere il bene dal male e di prendere le distanze da tutto ciò che danneggia la vita umana".

Perché i poteri criminali temevano così tanto l'approccio educativo di padre Puglisi da decidere di farlo assassinare?

"I poteri criminali capirono che l'azione di padre Puglisi non era a breve termine, non era una semplice denuncia dall'altare o il grido estemporaneo davanti a un omicidio. No. Era azione a lungo raggio che avrebbe prodotto risultati nell'arco di qualche decennio, scardinando la mentalità mafiosa prima ancora che i singoli gesti mafiosi. I boss ebbero chiaro che se Padre Puglisi avesse continuato la sua azione educativa con i ragazzi sarebbe venuto meno il terreno 'fertile' in cui loro ogni giorno gettavano semi di morte per raccogliere altrettanta morte nel presente e nel futuro".

In che modo padre Puglisi utilizzava il Vangelo per contrastare la mentalità mafiosa?

"Il Vangelo è sempre dalla parte dell'uomo, è per la promozione della dignità della persona umana, per il suo sviluppo integrale, per il bene comune, per la giustizia, per la pace. P. Puglisi accostava in modo mirabile Vangelo e Vita. Mostrava come quelle pagine scritte duemila anni fa hanno ancora tanto da dire all'uomo di oggi; mostrava che non si può essere cristiani e uccidere o operare a danno degli altri. La sua predicazione, inoltre, era accompagnata dalla vita, dalla testimonianza della sua vita. Ciò che predicava lo viveva e lo ha vissuto fino alla fine regalando ai suoi uccisori un sorriso disarmante".

Come la vita e la bontà del beato hanno cambiato il cuore del suo assassino?

"Quel sorriso di cui parlavo prima ha ferito il cuore del suo assassino. Il sorriso del Vangelo che padre Puglisi ha incarnato è stato più efficace della pistola. È vero quello che scrive S. Paolo nella lettera ai Romani: 'imparate a vincere il male con il bene'. Padre Puglisi ci è riuscito e quella reazione inaspettata alla fine dei suoi giorni è stato un germoglio per una vita nuova".

Pensa che la figura di don Puglisi, a 31 anni dal martirio, sia ancora attuale per le nuove generazioni e perché?

"La Diocesi di Palermo e la Chiesa tutta si è impegnata in questi anni a rendere vivo il ricordo di Padre Puglisi perché si ritiene che il suo esempio luminoso abbia ancora molto da dire. La mentalità mafiosa purtroppo non è stata ancora debellata. Rimane molto da fare e su tanti fronti. La Sicilia soffre tanto per la mancanza di lavoro e ancora oggi la malavita si presenta come occasione per fare soldi subito e in modo facile. Serve un'azione congiunta dello Stato, della Scuola e della Chiesa perché sulla scia di Padre Puglisi si dia la giusta attenzione ai ragazzi e ai giovani. Dobbiamo ripartire da lì e da loro, dando loro gli strumenti culturali e le opportunità sociali che serviranno a tirarli fuori dalla mafia".

Padre Puglisi è una figura importante anche per i consacrati?

"Certamente: padre Puglisi è un esempio luminoso anche per noi sacerdoti. Abbiamo bisogno di uomini che vivano il loro ministero alla maniera di P. Puglisi, impegnandosi ogni giorno 'pane spezzato' per le persone loro affidate".

Come celebrare al meglio questo anniversario?

"Celebrare gli anniversari è sempre 'rischioso'. La tentazione è quella di ricordare una persona o un evento solo per il giorno stabilito. Vale per padre Puglisi e vale per tutti i testimoni di giustizia e di Vangelo: non abbiamo bisogno di anniversari ma di ricordi nel quotidiano; mi piacerebbe tanto se tutti gli uomini e le donne di buona volontà ogni giorno, nell'adempimento del loro dovere, nel contatto con i ragazzi, nel contrastare le logiche del male…ricordassimo padre Puglisi e la sua grande testimonianza. Lui ha fatto la sua parte e l'ha fatta fino in fondo. Adesso tocca a noi!".

In che modo concretamente?

"Ci attende l'impegno nel quotidiano, nelle piccole cose di ogni giorno. Forse non ci raggiungerà mai la pistola di un sicario ma avremo mille occasioni in cui saremo tentati di scegliere scorciatoie, favoritismi, compromessi. In quegli istanti proviamo a ricordare padre Puglisi e con il suo sorriso rispondiamo in modo determinato: 'No. Grazie! Io sto dalla parte del Vangelo!'".

L'intervista rilasciata al quotidiano online "In Terris" è presa dal sito ufficiale della diocesi di Roma diocesidiroma.it dove è stata pubblicata in data 15 settembre 2024. L'articolo originale è firmato da Milena Castigli.

25ª Domenica del Tempo Ordinario
(Anno B)

Antifona d'ingresso
"Io sono la salvezza del popolo", dice il Signore,
"in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre".

Colletta
O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, sorgente della vita, davanti a te il più grande è colui che serve: donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliendo i piccoli e gli ultimi riconosciamo in loro la misura del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

PRIMA LETTURA *(Sap 2, 12.17-20)*
Condanniamo il giusto a una morte infamante.

Dal libro della Sapienza.

[Dissero gli empi:] «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà» – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 53)*

Rit: ***Il Signore sostiene la mia vita.***

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Poiché stranieri contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi.

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.

SECONDA LETTURA *(Gc 3, 16-4, 3)*

Per coloro che fanno opera di pace
viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo.

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Cf 2Ts 2, 14*)
Alleluia, Alleluia.
Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.
Alleluia.

VANGELO *(Mc 9, 30-37)*
Il Figlio dell'uomo viene consegnato…
Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – *Fratelli e sorelle, presentando le nostre preghiere a Dio Padre Onnipotente, chiediamo al Signore di donarci la forza e l'umiltà di essere nel mondo suoi fedeli discepoli al servizio del suo progetto di salvezza.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché seguendo l'esempio di Gesù, il suo impegno sia volto alla salvezza dell'umanità e con umiltà e disinteresse non si stanchi mai di essere vicina alle persone più deboli e fragili. Preghiamo.

2. Per coloro che si arricchiscono vendendo armi e alimentando guerra, vendetta e odio: Dio tocchi e converta i loro cuori prima che procurino altro male all'umanità. Preghiamo.

3. Per gli insegnanti: perché siano consapevoli di avere un ruolo importante nella società e sappiano alimentare nelle nuove generazioni la speranza e la capacità di edificare un mondo più umano e pacifico. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché con umiltà e disponibilità possiamo sempre riuscire a corrispondere al cuore di quanti incontriamo sul nostro cammino con l'amore e la benedizione di Dio. Preghiamo.

C – *O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato l'esempio del rispetto e dell'amore per i più piccoli, donaci la forza del tuo Amore affinché con la nostra vita possiamo essere trasparenza della tua benedizione e della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.*

■ Alla Verna le celebrazione per gli 8 secoli dei "segni della Passione". L'arcivescovo Accrocca: le fonti attestano il miracolo. E Tommaso da Celano parla di chiodi formati di carne nel Poverello.

800 ANNI. LE STIMMATE DI SAN FRANCESCO. LA STORIA DELLE FONTI.

Sono passati otto secoli dal 17 settembre 1224, giorno in cui san Francesco d'Assisi ricevette i segni della Passione alla Verna, il sacro monte in provincia di Arezzo. Per celebrare l'anniversario i francescani toscani hanno organizzato una serie di iniziative. Da domani sabato 14 settembre a lunedì 120 si ritroveranno sul "Calvario francescano". Lunedì 16 settembre, dopo i Vespri a Chiusi della Verna, alle 20.30 il vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Andrea Migliavacca, inizierà con i pellegrini il cammino fino al santuario dove alle 23 fra' Massimo Fusarelli, ministro generale dei frati minori, presiederà la celebrazione eucaristica. Il santuario resterà poi aperto tutta la notte per la preghiera personale e le confessioni. Martedì 17 settembre, giorno delle stimmate, alle 8 la Messa nella cappella delle stimmate, seguita dalle Lodi in basilica; alle 11 la celebrazione solenne presieduta da fra' Fusarelli alla presenza della Conferenza episcopale toscana. Alle 15 la recita dell'Ora nona e la tradizionale processione verso la cappella delle stimmate. Seguirà la benedizione al mondo con la reliquia del sangue di san Francesco dal piazzale del Quadrante. Nel pomeriggio la Messa e i Vespri in basilica. Il 4 ottobre, solennità di san Francesco, dopo la processione delle 15 alla cappella delle stimmate, il vescovo Migliavacca chiuderà ufficialmente la Porta Santa aperta lo scorso 5 gennaio, anche se l'indulgenza plenaria concessa dalla Santa Sede è prorogata fino al 31 dicembre.

Il dibattito sulle stimmate di Francesco, sempre vivo, ha conosciuto una nuova fiammata d'interesse grazie al volume di Chiara Frugoni L'invenzione delle stimmate. Con la sua pubblicazione nel 1993, quest'opera ha in effetti apportato un contributo importante alla storia del progressivo articolarsi, nei testi e nelle immagini, di un fatto di per sé sfuggente e perciò bisognoso di continue precisazioni. Tuttavia, nell'analisi delle fonti agiografiche il lavoro della studiosa rivelava le sue fragilità. Nella sostanza, vi riproponeva una vecchia tesi, attribuendo al vicario di Francesco la progettazione e l'attuazione di un piano predeterminato e preciso: «Sono propensa – scriveva infatti – ad addebitare a Elia [...] la decisione di tramutare in miracolo il compianto dei frati sul corpo morto e martoriato di Francesco, le piaghe finalmente visibili in stimmate, e di divulgare il prodigio con la massima risonanza possibile».

La documentazione più antica sulle stimmate consta di alcuni scritti di varia natura agiografica; mi soffermo qui sui più importanti (e tra i più antichi), dai

quali gli altri, nella sostanza, dipendono: si tratta della cosiddetta Lettera enciclica sul transito di san Francesco di frate Elia, della Vita del beato Francesco di Tommaso da Celano (impropriamente nota come Vita prima); delle rubriche apposte di sua mano da frate Leone sulla Chartula che gli fu consegnata da Francesco sulla Verna nel 1224.

Nella sua lettera Elia presenta le stimmate come delle trafitture, dei fori prodotti dai chiodi penetrati nella carne che risultavano visibili da una parte e dall'altra sia delle mani sia dei piedi e non mostravano il colore del sangue quanto, piuttosto, il colore nerastro del metallo. Inoltre, precisando che quella al costato sanguinava frequentemente, egli lascia intendere che il fenomeno non riguardasse anche le altre ferite. Tommaso da Celano portò a compimento il proprio lavoro forse entro il febbraio 1229. Il Celanese determinò anzitutto il tempo e il luogo in cui tali segni si produssero: alla Verna, nel 1224. Tommaso, inoltre, si spinse a indicare anche la causa, scrivendo per primo dell'uomo in forma di Serafino che si sarebbe librato su Francesco: il tutto si ridusse a un gioco di sguardi, immersi i due in un grande silenzio. Secondo Tommaso, quei segni mostravano «non i fori dei chiodi, ma i chiodi medesimi formati di carne». Era questa la principale dissonanza nei riguardi di Elia; per il resto, Tommaso si sforzava di chiarire e precisare i fatti, confermando nella sostanza quanto Elia aveva annunciato ai frati.

Anche frate Leone – come Tommaso – salda i due momenti, ovvero l'apparizione del Serafino e l'impressione delle stimmate, accennando, oltre che alla visione, anche alle «parole del Serafino». In conclusione, Francesco visse un'esperienza intensa alla Verna, che – teste Tommaso – rivelò a un solo testimone, frate Leone con tutta probabilità. Dopo la morte dell'Assisiate e l'annuncio dato da Elia, la notizia divenne di dominio comune, ciò che spinse anche quell'unica persona partecipe del segreto a renderne testimonianza. C'è da dire, peraltro, che Tommaso, presentando le stimmate come escrescenze carnose in forma di chiodi, e insistendo su tale descrizione, scelse la via più difficile, perché parlare di fori, sulla scorta del testo evangelico (Gv 20,25), sarebbe stato per lui più semplice; se insistette su tale aspetto fu – io credo – in obbedienza alle testimonianze ricevute, a dimostrazione evidente della sua onestà intellettuale. Leone, pur confermandone il racconto, aggiunse nuovi particolari, secondo quell'ottica d'integrazione che presiede al costruirsi delle agiografie francescane nel corso del Duecento. La teoria di una pretesa opposizione tra la sua testimonianza e quella di Elia e Tommaso, all'esame dei testi, non regge. Certo, l'accettazione del fatto non fu pacifica, né accolta ovunque con serenità. La novità del miracolo – e forse anche l'uso che ne fu fatto – favorì certamente reazioni contrarie, che non riescono però a infirmare un dato di fatto concordemente attestato dalle fonti.

Il testo dell'articolo è stato preso dal sito del quotidiano Avvenire, porta la firma di Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento e studioso del francescanesimo.

■ *Una riflessione di Luigi Verdi.*

IL NOSTRO DESTINO… DIVENTARE BAMBINI

«**Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato**».

Meglio tacere, meglio far finta di non aver ascoltato e rischiare di passare per sordi piuttosto che sentirsi chiamare Satana, come era successo a Pietro. Le parole di Gesù sono dure, quasi le stesse di quelle dette la settimana scorsa: la via che prospetta il Maestro non è quella sognata, splendente e vittoriosa, ma una via aspra, dolorosa, che prevede perfino la morte: no, non è proprio quella prevista. Meglio concentrarsi su altro, meglio pensare a chi fra loro può ritenersi il più bravo, il più importante, facendo paragoni e soppesando qualità e difetti gli uni degli altri. Lui parla di un Dio che si consegna nelle nostre mani, tutto per amore, solo per amore e loro, come noi, si accaniscono a circoscrivere insignificanti spazi di potere. Lui indica fin dove si può arrivare quando si ama da Dio e loro, come noi, a creare sbarramenti e confini, chiusi nella piccolezza delle loro ambizioni. Vaglielo a far capire che l'amore è forte, ma che chi ama è debolissimo. Che pazienza, che infinita pazienza deve avere con quelle teste dure il Maestro, pronto a ricominciare ogni volta, a spiegare meglio, a cercare di far entrare in quei cuori un frammento del cuore di Dio. E allora eccolo a chiamarli tutti e dodici intorno a sé e a spiegar loro una nuova matematica dove per alzarsi bisogna abbassarsi, dove il primo è l'ultimo, il grande è il piccolo e le misure non sono quelle di sempre, ma quelle sovversive di Dio. Misure che ribaltano ogni logica umana, ogni razionalità e come sistema metrico viene adottato un bambino: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,4) come a ribadirci che le porte del paradiso sono basse, altezza di bambino, non di più. Come a dirci e ribadirci che forse Dio è un bambino entusiasta, con la sua voglia di creare e la sua sete di cose belle, curioso e leggero, mai statico ma sempre in continuo movimento. Al bambino non interessano le filosofie e i discorsi astratti, ma piuttosto fantasticare, immaginare, toccare le cose e lasciarsene sorprendere. Gli basta così poco: un tratto di matita ed è pronto a viaggiare. Non se ne fa niente dei titoli e delle onorificenze, ma cerca gli sguardi che vanno dritti al cuore, gli abbracci di chi gli asciuga le lacrime e lo fa sorridere. "Noi siamo i bambini del futuro" scriveva Bonhoeffer, l'infanzia è il nostro destino, non il nostro passato ed è uno scenario grande quello di diventare piccoli.

Speciale catechismo..

• **Domenica 22 settembre**

– ore 11,30 inizio gruppo domenicale VENITE CON ME (quelli che iniziano il ***secondo anno di Comunione*** e che prossimamente riceveranno la **PRIMA CONFESSIONE**).

– ore 10,10 inizio gruppo SARETE MIEI TESTIMONI 2 (2°Cresima – catechista Daniela)

• **Martedì 24 settembre – ore 16,45 inizio gruppo infrasettimanale VENITE CON ME** (quelli che iniziano il ***secondo anno di Comunione*** e che successivamente riceveranno la **PRIMA CONFESSIONE**).

• **Domenica 29 settembre – ore 10 Messa con tutti i gruppi della catechesi ed inizio anno catechistico, celebrazione del mandato ai catechisti.**

• **Domenica 6 ottobre: ore 11,30 primo incontro del gruppo SARETE MIEI TESTIMONI 1** (quelli che **fatta la Prima Comunione iniziano il *primo anno di Cresima***).

• **Gruppo PROSSIMI CRESIMANDI** (che riceveranno la **CRESIMA** il prossimo 9 Novembre). Iniziano i loro incontri **Domenica 22 settembre all'orario consueto.**

ISCRIZIONI

A partire da Lunedì 9 settembre in orario di segreteria (**17,00 - 19,30**) iscrizioni ai cammini formativi per **I Comun. e I Cresima**. Le iscrizioni dovranno essere concluse improrogabilmente entro **il 30 settembre**. Per i gruppi già in cammino dagli anni precedenti l'iscrizione va rinnovata, ma con la ripresa degli incontri e non oltre il **31 ottobre.**

PER LE FAMIGLIE CHE INIZIANO LA CATECHESI FAMILIARE

I genitori che intendono iscrivere quest'anno i bambini di **IV elementare** per il **I° anno di Comunione** incontreranno il parroco nella **Domenica 29 settembre** dopo la Messa delle ore 10 (durante l'incontro i bambini incontreranno i catechisti). Durante il mese di **settembre**, potranno procedere all'iscrizione. **Il Parroco desidera incontrare singolarmente le coppie di genitori che iniziano il cammino di catechesi familiare**, allo scopo di una conoscenza più personale e per porre con loro le basi di un cammino serio di vita cristiana.

****

Il catechismo per il I° Comunioni inizierà Domenica 29/09 o martedì 1° ottobre a seconda del giorno scelto all'iscrizione

Giorno	gli Appuntamenti della settimana…
DOMENICA 22 SETTEMBRE **25ª DEL TEMPO ORDINARIO**	Ore 10.15: Incontro **Gruppo PROSSIMI CRESIMANDI** *(coloro che riceveranno la Confermazione il prossimo 9 novembre)* Ore 10.15: Catechesi **SARETE MIEI TESTIMONI 2** (II Cresime) Ore 11.30: Catechesi **VENITE CON ME** (II Comunioni)
MARTEDÌ 24	Ore 16.45: Catechesi **VENITE CON ME** (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 25	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 26	Ore 18.30: **Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)**
VENERDÌ 27	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 29 SETTEMBRE **26ª DEL TEMPO ORDINARIO**	Ore 10.00: **Santa Messa con <u>tutti i gruppi della catechesi</u> per l'inizio dell'anno catechistico e affidamento del mandato ai catechisti.** ***<u>Solo in questa domenica il gruppo SMT2 farà catechismo alle ore 11.30</u>*** Ore 11.20: **Il parroco incontra i genitori che hanno iscritto i bambini di quarta elementare al primo anno di Comunione. Durante l'incontro i bambini saranno impegnati in attività con i catechisti** Ore 11.30: Catechesi **Sarete Miei Testimoni 2** (II Cresime) Ore 11.30: Catechesi **Venite con Me** (II Comunioni)

Le coppie eventualmente interessate al percorso in preparazione al Matrimonio Cristiano possono chiedere informazioni al Parroco o in segreteria.

RESTIAMO IN CONTATTO	
Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
Telefono:	06.72.17.687
Fax:	06.72.17.308
Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzarello.it
Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:	

<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u>
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

<u>CONFESSIONI</u>:
Mezz'ora prima della Messa